

Entrando nella chiesa per prenderne possesso, il vescovo, in nome di Cristo, prende possesso non solo di un luogo materiale, ma della comunità che dall'edificio della chiesa è raffigurata. Il rito della dedicazione di una chiesa celebra l'intronizzazione di Cristo re nella comunità dei credenti le cui anime devono aprirsi per accogliere in se stesse il re della gloria.

La Chiesa, popolo di Dio, è la terra che appartiene al Cristo di diritto, egli le ha dato solide fondamenta di vita soprannaturale (1-2). La Chiesa è il monte santo di Dio verso il quale confluiscono ora i popoli della terra ed è, nel medesimo tempo, un'assemblea di pellegrini che sale verso il cielo, purificandosi nel sangue di Cristo e celebrando con lui il passaggio da questo mondo al Padre (3-4).

Il Cristo, facendo il suo trionfale ingresso nel cielo, porta con sé anche noi nelle regioni celesti (cf Ef 2,6); tra lo stupore degli angeli, anche per noi si aprono le porte perenni del tabernacolo di Dio. Il canto del salmo 24 accompagnerà, dopo la risurrezione finale, l'ingresso di tutto il popolo di Dio alla vita eterna.

Avrà allora termine la grande processione degli eletti dalla terra al cielo e Cristo « consegnerà il regno a Dio Padre, dopo aver ridotto al nulla ogni principato e ogni potestà e potenza ... perché Dio sia tutto in tutti » (1 Cor 15,24.28).

La liturgia applica il salmo 24 alla Vergine SS. Essa ha ricevuto la benedizione del Signore e la misericordia di Dio, sua salvezza; essa è la porta attraverso la quale il re della gloria è entrato nel mondo, perciò il Cristo l'ha associata al suo trionfo e nell'Assunzione di Maria si è rinnovato il mistero dell'Ascensione di Cristo. Nessuna creatura umana poteva, come lei, possedere la purezza necessaria per salire il monte santo di Dio e stare nel suo luogo di santità.

IV - Il salmo 24, già così ricco di misteri soprannaturali, offre ancora ad ognuno di noi preziosi insegnamenti: è una parola che Cristo rivolge a coloro che egli ama. **Esso indica le condizioni necessarie per avvicinarsi a Dio nella Chiesa, nelle Assemblee liturgiche e nell'intimo santuario del nostro cuore.**

Una particolare purezza di vita è richiesta a coloro che si pongono al servizio di Dio nel suo santuario. Purezza di vita, di cuore, di pensieri e amore al prossimo sono necessari ad ogni cristiano che vuol vivere nella Chiesa, avvicinarsi a Dio e ricevere da lui benedizione (3-5) **Il salmo c'insegna ancora a non frapporre ostacoli alla venuta del Signore in noi:** egli è il nostro re, in noi cerca il suo trono. Apriamo le porte del cuore, dilatiamo lo spazio dell'anima affinché egli possa entrare più facilmente. A sua volta, il Signore, aprirà a noi le porte del cielo per introdurci nel suo eterno tabernacolo.

Dalla preghiera alla vita

"Credo la Chiesa"

SALMO 24 (23)

IL SIGNORE ENTRA NEL SUO TEMPIO

¹Di Davide. Salmo.

*Del Signore è la terra e quanto contiene,
l'universo e i suoi abitanti.*

²*È lui che l'ha fondata sui mari,
e sui fiumi l'ha stabilita.*

³*Chi salirà il monte del Signore,
chi starà nel suo luogo santo?*

⁴*Chi ha mani innocenti e cuore puro,
chi non pronunzia menzogna,
chi non giura a danno del suo prossimo.*

⁵*Otterrà benedizione dal Signore,
giustizia da Dio sua salvezza.*

⁶*Ecco la generazione che lo cerca,
che cerca il tuo volto, Dio di Giacobbe.*

⁷*Sollevate, porte, i vostri frontali,
alzatevi, porte antiche,
ed entri il re della gloria.*

⁸*Chi è questo re della gloria?*

*Il Signore forte e potente,
il Signore potente in battaglia.*

⁹*Sollevate, porte, i vostri frontali,
alzatevi, porte antiche,
ed entri il re della gloria.*

¹⁰*Chi è questo re della gloria?*

Il Signore degli eserciti è il re della gloria.

(Lettura domenica 4; Lettura sabato santo)



I - Il salmo 24 consta di due parti, che, in un primo tempo, pare fossero distinte tra loro. La prima di esse è una specie di rituale per l'ammissione dei pellegrini al tempio di Dio. Arrivano i pellegrini cantando un inno a Dio, creatore e signore dell'universo (1-2).

Giunti in prossimità del tempio, i pellegrini si pongono la domanda: « Chi salirà il monte del Signore, chi starà nel suo luogo santo? ».

I sacerdoti rispondono, illuminando i fedeli sulle disposizioni necessarie per entrare nel tempio di Dio: « Chi ha mani innocenti e cuore puro, chi non pronunzia menzogna, chi non giura a danno del suo prossimo», può entrare, certo di ottenere la benedizione di Dio.

I pellegrini, a loro volta, rispondono: « Ecco la generazione che lo cerca, che cerca il tuo volto, Dio di Giacobbe» (3-6).

La seconda parte del salmo pare sia stata composta e cantata per celebrare il primo solenne ingresso dell'arca dell'alleanza nella tenda costruita da Davide in Gerusalemme (cf 2 Sam 6,12-17). Esso servì in seguito per accompagnare le solenni traslazioni dell'arca, per celebrare le feste della dedicazione del tempio e le vittorie d'Israele sui suoi nemici.

Alle porte della tenda, un corteo di sacerdoti canta una specie di invito: « Sollevate, porte, i vostri frontali, alzatevi, porte antiche ed entri il re della gloria».

All'interno un altro coro domanda: « Chi è questo re della gloria? ».

Dall'esterno il coro risponde: « Il Signore forte e potente, il Signore potente in battaglia ». Il dialogo continua: ancora una volta è rinnovato l'invito ad aprire le porte e nuovamente il coro che sta nella tenda ripete la domanda: « Chi è questo re della gloria? ». Il coro che sta al di fuori precisa che si tratta del Signore degli eserciti, cioè di colui che dall'arca dell'alleanza guidò Israele alla conquista della terra promessa, fino all'espugnazione della roccaforte di Sion: « Il Signore degli eserciti è il re della gloria » (7-10).

In quel momento le porte si spalancano e il Signore fa il suo solenne ingresso, come un condottiero vittorioso, alla testa del suo popolo.

II - La liturgia della Chiesa scorge nella seconda parte del salmo 24 un annuncio profetico del mistero dell'incarnazione e celebra con esso l'ingresso del Figlio di Dio nel mondo.

Essa invita gli uomini ad accogliere il re della gloria al quale appartengono la terra e l'universo: e, con la prima parte del salmo, precisa che le disposizioni necessarie per riceverlo sono l'innocenza della vita e la purezza del cuore.

Come è dato vedere dalla liturgia dell'Avvento e della vigilia del Natale, la Chiesa, celebrando la prima venuta di Cristo nel mondo, pensa altresì al suo ritorno finale nel quale sarà manifesta la sua potenza e regalità divina.

Con il salmo 24 la Chiesa celebra l'ingresso trionfale di Gesù in Gerusalemme nella domenica delle Palme e manifesta, durante la passione dolorosa dei Salvatore, il mistero di gioia che caratterizza la lotta sostenuta fino alla morte dal Signore degli eserciti.

L'ingresso di Gesù in Gerusalemme, già raffigurato nei secoli passati dall'ingresso dell'arca nella città santa, è un annuncio e una figura della risurrezione del Signore, del regno che egli stabilirà in mezzo ai popoli della terra entrando nella Chiesa¹, e del suo definitivo trionfo nell'ultimo giorno della storia.

D'altra parte il Signore può iniziare la sua passione come un trionfatore, perché la sua morte segnerà la disfatta dei suoi nemici, che sono anche i nemici dell'umanità.

Celebrando la sua passione e morte, il Signore, « sommo sacerdote di beni futuri attraverso una tenda più grande e più perfetta, non costruita da mano di uomo, cioè non appartenente a questa creazione, ... entrò una volta per sempre nel santuario, procurandoci, così una redenzione eterna» {Eb 9,11.12}.

La Chiesa, cantando il salmo 24 nell'Ufficio della Lettura del sabato santo, vede il Signore vittorioso appressarsi alle porte eterne del cielo, che si aprono per accogliere lui e l'umanità da lui redenta nella gloria del santuario eterno del cielo.

La tradizione patristica ha interpretato la seconda parte del salmo come una profezia del mistero dell'ascensione di Cristo al cielo. Mentre il Cristo sta varcando le porte del cielo per essere intronizzato alla destra del Padre, gli angeli, che dalla terra lo accompagnano verso l'alto, invitano gli angeli del cielo a rialzare i frontoni delle porte celesti, perché sta entrando il re della gloria. Quelli, al vedere un uomo ascendere al di sopra di essi, domandano stupefatti: "Chi è questo re della gloria?". Gli Angeli che stanno nel corteo del Cristo rispondono: " Egli è il Dio potente e prode in battaglia ". Il dialogo si ripete ad ogni sfera celeste, finché tra l'ammirazione delle schiere celesti, la natura umana di Cristo si siede alla destra del Padre, al di sopra di tutti i cori angelici, trionfatore della morte.

L'intronizzazione dell'arca santa nel tempio di Gerusalemme appare così una profezia dell'intronizzazione di Cristo e della natura umana con lui, nella gloria del Padre: la liturgia terrena riproduce simbolicamente la liturgia celeste e celebra i misteri della salvezza umana.

Il Cristo, che sale come trionfatore alla destra del Padre, è il Signore al quale appartiene la terra e quanto contiene (1 Cor 10,26), l'universo e i suoi abitanti (1).

Egli è il Verbo creatore dell'universo, con il suo sangue ha redento la Chiesa e le ha dato stabilità sopra i flutti del mondo presente (2)

Cristo è anche l'unico uomo che può salire al monte santo di Dio (3); egli ha mani innocenti e cuore puro e riporta benedizione dal Signore per benedire tutte le generazioni della terra (5-6). « Colui che discese è lo stesso che anche ascese al di sopra di tutti i cieli, per riempire tutte le cose» (Ef 4,10).

III - All'inizio del rito della consacrazione di una chiesa, il vescovo, dopo aver compiuto il giro esterno della chiesa e asperso i muri con acqua benedetta « gregoriana », si avvicina alla porta di ingresso e bussa tre volte con la parte inferiore del pastorale, dicendo ad alta voce: « Sollevate, porte, i vostri frontali, alzatevi, porte antiche, ed entri il re della gloria ».

Il diacono di dentro domanda: « Chi è questo re della gloria? ».

Il vescovo e tutto il clero rispondono: « Il Signore forte e potente: il Signore potente in battaglia ».

Poi tutti gridano: « Aprite » .